L'emergenza giovanile

Minori, la strategia «Sportelli di ascolto per le parti offese»

▶Patto tra giudici, avvocati e psicologi «Restituiamo centralità alle vittime»

▶Incontri ogni quarto venerdì del mese «Confronto riservato con i cittadini»

L'INIZIATIVA

Veronica Riefolo

Un luogo dove le vittime di violenze commesse da minorenni possano essere ascoltate, ricevere assistenza e orientarsi in un percorso giudiziario che spesso le lascia ai margini. È stato inaugurato ieri, al Tribunale per i minorenni di Napoli, lo sportello di ascolto per le persone offese da reati violenti commessi da under 18. Il servizio nasce da un protocollo d'intesa tra magistratura, avvocati, psicologi, servizi sociosanitari e terzo settore, per accompagnare le vittime anche oltre la denuncia. Il nodo è nel processo penale minorile: la persona offesa non può costituirsi parte civile. Il nuovo presidio offrirà quindi orientamento legale, supporto psicologico e collegamenti con i servizi sociali, educativi e sanitari. Potranno accedervi anche familiari e persone legate affettivamente alle vittime. Previsti percorsi di giustizia riparativa, quando praticabili, interventi domiciliari e progetti per favorire l'autonomia. Lo sportello sarà aperto il quarto venerdì di ogni mese, dalle 15 alle 18, nell'aula delle audizioni protette al piano terra del settore penale.

IL PROGRAMMA

Il primo colloquio sarà gestito dalle delegate dell'Ordine degli avvocati. Per chiedere un appuntamento occorrerà compilare il modulo disponibile sui siti del tribunale e dell'Ordine e inviarlo a segreteria@ordineavvocati.napoli.it. Il protocollo durerà tre anni. L'inaugurazione arriva in una fase di crescente pressione sulla giustizia minorile napoletana. Nel civile aumentano le procedure sulla responsabilità genitoriale, spesso connesse a fragilità familiari e disagio sociale. Nel penale preoccupano i reati violenti e i fenomeni delle bande giovanili. Anche l'arrivo di minori stranieri non accompagnati, sullo sfondo delle crisi internazionali, ha aggravato il lavoro degli uffici. L'ampliamento dell'organico ha contribuito a contenere le pendenze, ma resta forte il bisogno di risposte che uniscano tutela giudiziaria e sostegno sociale. La presa in carico non si esaurirà nel primo incontro: il partenariato potrà attivare percorsi educativi per i minorenni vittime, consulenze per le famiglie e interventi multidisciplinari, anche per chi ha un passato migratorio. Il servizio punta inoltre a ridurre la vittimizzazione secondaria, cioè il rischio che la persona offesa subisca ulteriori sofferenze nel confronto con le istituzioni e con il procedimento penale. All'inaugurazione sono intervenuti il prefetto Michele di Bari, la presidente della Corte d'appello Maria Rosaria Covelli, la presidente del Tribunale per i minorenni Paola Brunese (protagonista di questa iniziativa), le avvocate Loredana Capocelli, consigliera tesoriera dell'Ordine, e Roberta Nobile. Con loro Giuseppina Liguori, consigliera dell'Ordine degli psicologi della Campania, Francesca D'Onofrio della cooperativa Orsa Maggiore, Rossella Mancino dell'associazione Piano Terra, Domenico Costantino, Marianna Giordano e Piera Rocchi della Fondazione Eos.

L'APPELLO

Tra gli aderenti anche Fondazione Polis, Dedalus, Ufficio di servizio sociale per i minorenni e Asl Napoli 1. «Le vittime spesso non sanno a chi rivolgersi: vengono citate all'udienza preliminare, ma non possono parlare», ha spiegato Brunese, che ha voluto il progetto fin dai suoi anni da pubblico ministero minorile. L'obiettivo è indirizzarle verso tutela legale, mediazione e sostegno psicologico, anche per impedire che il trauma alimenti nuova violenza. «Si tratta di un'esperienza che non trova precedenti negli altri Tribunali per i Minorenni e restituisce l'immagine di una giustizia che non si limita ad accertare le responsabilità, ma sa anche ascoltare e sostenere le vittime», ha sottolineato Covelli. «La vittima, silente, trova finalmente uno spazio nel quale esprimersi e confrontarsi», ha osservato Di Bari. «Un colloquio può salvare una vita». «Sarà un ponte verso l'inclusione sociale», ha dichiarato Capocelli, ribadendo l'impegno degli avvocati nell'orientamento legale e nelle richieste di risarcimento del danno. «Il supporto psicologico può svolgere un ruolo decisivo innanzitutto sul piano della prevenzione», ha affermato Liguori, richiamando il rischio che il trauma si trasformi in disagio o comportamenti delinquenziali e la necessità di evitare una seconda vittimizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CHI SUBISCE TORTI DA UN UNDER 18 NON HA VOCE ORA CERCHIAMO DI COLMARE UN GAP MAI AFFRONTATO»

«BISOGNA EVITARE LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA OK A INTERVENTI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA»

Inchiesta Soresa

Volla, il Pd sospende il sindaco

Il Pd ha sospeso il sindaco di Volla Giuliano Di Costanzo, indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla Soresa. La decisione è stata assunta ieri dalla commissione provinciale di garanzia del partito ed è stata resa pubblica dal segretario metropolitano Francesco Dinacci. Una misura motivata, come precisato dal partito, «dalla gravità dei reati» contestati nell'ambito dell'inchiesta della Dda, sulla base degli elementi emersi dalle indagini e riportati dagli organi di stampa. Nella stessa nota il Pd ribadisce «la piena fiducia verso l'operato della magistratura». Di Costanzo nelle scorse ore ha ribadito la volontà di andare avanti nonostante le richieste di dimissioni. Si è invece dimesso il consigliere comunale del Pd Gianluca Pipolo, pure lui coinvolto nell'inchiesta. Nella lettera, Pipolo spiega di aver maturato la scelta dopo «un'attenta e sofferta riflessione personale e istituzionale», ritenendo necessario anteporre l'interesse della comunità».

p.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FIRMA Foto di gruppo con il prefetto. In alto la presidente della Corte d'appello Maria Rosaria Covelli con la presidente del Tribunale per i minorenni Paola Brunese

Adolescenti "on the road" viceministro in Prefettura «Faranno ronde notturne»

IL PIANO

Mattia Bufi

L'educazione stradale insegnata dai giovani ai loro coetanei. È questo lo spirito del progetto "On the road" che ieri mattina è stato al centro di una manifestazione in piazza del Plebiscito alla presenza del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, del prefetto di Napoli Michele di Bari e di rappresentanti delle autorità locali e delle forze dell'ordine. L'appuntamento è stato preceduto da un incontro con una delegazione dell'associazione Ragazzi on the road, promotrice del progetto, che si è svolto nella Sala delle Muse in prefettura. «Favorire la cultura della legalità è fondamentale per fare prevenzione e sensibilizzazione, per diffondere un messaggio positivo e avvicinare le nuove generazioni, al mondo delle divise», ha spiegato Molteni. Un avvicinamento che ha un obiettivo: far capire che chi indossa l'uniforme non è un nemico, ma un alleato. «Bisogna insegnare loro che chi indossa l'uniforme è un amico al servizio del Paese che a volte sacrifica anche la propria vita per difendere il bene comune», ha aggiunto. «E quindi questo è un format nazionale secondo me straordinario e vincente di prevenzione rivolto ai giovani, che trova perfetto radicamento in una realtà sensibile e attenta come quella di Napoli».



LA CAMPAGNA Il sottosegretario Molteni con i giovani NEAPHOTO

PRENDE QUOTA IL PROGETTO CHE CONSENTIRÀ UN AFFIANCAMENTO DEI RAGAZZI ALLE FORZE DI POLIZIA

IL FOCUS

Ma a Napoli gli incidenti stradali sono ancora troppi. «La vigilanza diventa fondamentale – prosegue Molteni - Un'attività che comprende il controllo del territorio, mansione tipica di chi indossa una divisa, la repressione dei reati e le misure sanzionatoria». Ma non basta reprimere, bisogna prevenire, educare e ascoltare. «Questo è il grande tema. Prevenzione, educazione e ascolto nei confronti dei giovani», ha spiegato ancora il sottosegretario. «A loro bisogna dire che esistono diritti, ma esistono anche e soprattutto doveri. È necessario un impegno generale riguardo un tema sul quale tutti devono lavorare perché avere più sicurezza vuol dire garantire il senso di comunità, la coesione e la tenuta sociale del Paese e quel principio di convivenza civile che sta alla base di uno Stato democratico come il nostro». Molteni si è soffermato anche sul nuovo Codice della Strada che può portare un cambiamento significativo in positivo. «Si, non solo per quanto riguarda la parte di natura sanzionatoria e repressiva, che ovviamente regola e disciplina i comportamenti, soprattutto quelli illegali. Ritengo fondamentale anche la parte della prevenzione. Noi dobbiamo parlare ai giovani, dobbiamo ascoltarli e valorizzarli come protagonisti del sistema sicurezza», ha aggiunto. «E quindi credo molto in questo modello che porta i giovani a interloquire tra loro in maniera diretta».

EDUCAZIONE STRADALE AL PRIMO POSTO «SERVE UN PATTO CON I GIOVANI REGISTRIAMO TROPPI INCIDENTI»

IL PREFETTO

Il prefetto Michele di Bari ha rimarcaTO quanto pesino i comportamenti scorretti alla guida: «Incidono in maniera determinante. L'osservatorio per l'incidentalità che abbiamo in Prefettura, e che convoco settimanalmente, ci dà la misura di ciò che accade a Napoli», ha detto. «Da una parte abbiamo dei suggerimenti da fornire agli enti proprietari delle strade per mitigare il rischio, dall'altra parte però certamente i comportamenti restano un asse importante nell'educazione». Il prefetto ha poi sottolineato i momenti salienti del progetto: «Immaginiamo i ragazzi che affiancano le forze di polizia nelle uscite notturne. E sono certo che questi giovani sapranno mostrare comportamenti che diventeranno buona prassi per tanti altri». Il prefetto ha lanciato anche un messaggio ai giovani che si avvicinano alle forze dell'ordine: «Scegliere di stare dalla parte delle forze dell'ordine significa stare dalla parte della legalità. Ma agli altri ragazzi, ai pochi che stanno facendo scelte diverse, voglio dire che abbracciare la legalità è la scelta giusta per il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA